

I VESCOVI
E IL PAESECriteri per il voto, scuole
di formazione politica, immigrazione
ed emergenza Fincantieri («ho
fiducia in un incontro propositivo traimpresa e sindacato). Il presidente
della Cei a tutto campo nella
conferenza stampa al termine
dell'Assemblea generale dei vescovi

Bagnasco: cattolici, unità sul terreno dei valori irrinunciabili

Il fondamento: vita, famiglia, libertà educativa

DA ROMA MIMMO MUOLO

L cattolici siano uniti sul terreno dei valori irrinunciabili. Vita, famiglia, libertà educativa. In sostanza «i valori di tutta la persona umana». Su tale fondamento, poi, vanno «impiantati i valori dell'etica sociale, che sorgono dall'etica della vita, senza la quale prima o poi l'etica sociale viene meno o si deforma». È questo il principale criterio per orientarsi nel voto. E la regola vale naturalmente anche per coloro che in politica si impegnano come conseguenza della propria fede. Anche perché «se è vero che non c'è più un partito unitario dei cattolici, c'è però un terreno unitario che è proprio quello dei valori non negoziabili».

Sono alcune delle risposte che il cardinale Angelo Bagnasco ha dato ieri ai giornalisti, nella consueta conferenza stampa di chiusura dei lavori dell'Assemblea generale dei vescovi. Un incontro che ha toccato diversi temi. Dalla «imprescindibilità» dell'unità nazionale alla vertenza Fincantieri («ho fiducia in un incontro propositivo tra impresa e sindacati»), dall'emergenza immigrazione («prendere esempio dai lampedusani per non avere paura dello straniero») al rilancio delle scuole di formazione alla politica. Con la precisazione del cardinale, che «i cattolici non sono allo sbando, ma - appunto - uniti sui valori». Il ragionamento del porporato ha preso il via da una domanda. Non c'è la possibilità che il richiamo della Chiesa alla difesa della vita e della famiglia sia interpretato come un implicito appoggio al centrodestra? «Di fronte ai valori fondamentali - ha argomentato il cardinale - ci vuole una fede pensata, ma anche una ragione pensata e motivata, che richiede fatica, lavoro, impegno costanza, altrimenti diventa difficile e a volte impossibile discernere». «Possibile - si è chiesto il presidente

della Cei - che tutto sia possibile? Tutto e il contrario di tutto? Il campo dell'opinabile è enorme, ma non può essere tutto consegnato all'opinione soggettiva». Proprio per questo è necessario fare riferimento a «valori irrinunciabili o non negoziabili», perché «si arriva a un limite in cui la mediazione o l'opinione o l'esperienza non può essere più il criterio primo». Esiste, invece, «l'oggettività della cosa in sé, anche quando si tratta di un valore morale». E questo riguarda non solo i credenti, ma tutti gli uomini. I valori irrinunciabili, dunque, sono la base per tutti gli altri, compresi quelli sociali. «All'interno dei meccanismi democratici - ha aggiunto Bagnasco - il politico cattolico deve pretendere, democraticamente, che si consolidi una visione integrale della persona umana, senza la quale non è possibile il bene comune». Quella visione che insegnano ai loro allievi le scuole di formazione alla politica. «In molte diocesi - ha detto Bagnasco - queste esperienze sono ancora in atto. La Cei sta organizzando a questo proposito due incontri. Uno per fare il punto sulle scuole promosse dalle aggregazioni laicali, in particolare attraverso Retinopera, l'altro per una analoga ricognizione sulle iniziative diocesane».

E sempre a proposito di bene comune, il cardinale ha ribadito che «l'unità nazionale è un valore imprescindibile e una conquista irrinunciabile». Tutto il resto, le varie proposte, dalla collocazione dei ministeri al federalismo «so-

lidale”, «deve essere al servizio di questa unità di popolo e nazione». L'unità, ha quindi spiegato, «non è solo un'unità politica e gestionale, ma è qualcosa che nasce da un senso profondo di appartenenza ad un unico popolo», al fine di «dare un'anima allo Stato». E l'anima è costituita dai «valori spirituali e morali». «Auspichiamo – ha concluso sul punto il presidente della Cei – che sull'unità del popolo, della nostra nazione e del nostro Stato non ci siano e non possano esserci dubbi». Anche sull'immigrazione Bagnasco si è espresso con estrema chiarezza, invitando il Paese «a lasciarsi contagiare dalla capacità di accoglienza dei lampedusani e degli abitanti

di Linosa». In pratica «un richiamo a non avere paura dello straniero». Di tutt'altro verso, invece, il segnale che viene dall'Europa. «Di fronte a questo appuntamento con la storia, che non è una situazione strettamente economica, finanziaria o burocratica, ma di tipo umanitario e valoriale, deve interrogare se stessa e cioè se vuole essere l'Europa delle unificazioni burocratiche, che sono anche necessarie, oppure una casa, una famiglia unica ma rispettosa delle diverse tradizioni e storie».

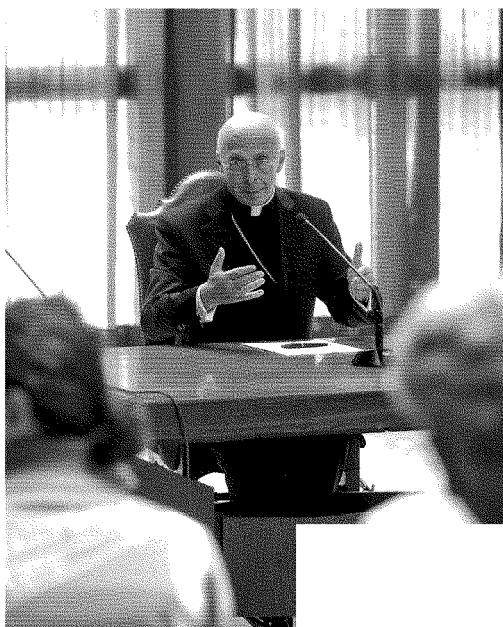
Sulla vertenza Fincantieri, infine, il presidente della Cei si è detto «fiducioso» in un «dialogo positivo» tra sindacati e vertici aziendali. Anche l'incontro con il ministro «è un segnale positivo» per aiutare a «salvaguardare l'occupazione».

RETINOPERA

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA APPLICATA ALLE SFIDE DI OGGI

Retinopera nasce nel 2005 su iniziativa di un gruppo di laici, che si incontrano attorno al Manifesto «Prendiamo il largo». Lo sottoscrivono, tra gli altri, i responsabili delle maggiori aggregazioni laicali italiane, con l'obiettivo di mediare la dottrina sociale della Chiesa nell'impegno dei credenti, di animare un'originale soggettività del laicato cattolico. Tra le iniziative promosse anche una "agenda sociale" dei cattolici italiani per il futuro del Paese, frutto del Seminario di Vallombrosa del luglio 2005. I coordinatori sono Franco Pasquali e Vincenzo Conso (segretario).

«Sono il fondamento su cui si innestano i principi dell'etica sociale. Senza questa premessa anche l'etica sociale si deforma». Non tutto può essere opinabile



Il cardinale Angelo Bagnasco, durante la conferenza stampa

